

L'angelo dell'elemosina riaccende la luce a casa di Elena

di Gaia Piccardi

in "Buone Notizie" - Corriere della Sera" del 19 dicembre 2017

Sulla scalinata della chiesa di piazza Bernini, tra branchi di milanesi di fretta e anziani in cerca di conforto dentro la parrocchia di San Giovanni in Laterano, con il suo cartello in braccio Elena è stata — suo malgrado — parte dell'arredo urbano per mesi. «Sono italiana e disoccupata. Se volete offrirmi un lavoro... grazie».

Classe 1954, nata e cresciuta nel quartiere Garibaldi, segno zodiacale leone (infatti alla fine di questa storia Elena, finalmente, ruggirà), diplomata al liceo artistico di Brera, figlia del musicista autore di «Concerto d'autunno» (che venne cantato anche da Claudio Villa), dopo l'ennesimo schiaffone dell'esistenza Elena si è ritrovata lì, con lo sguardo triste e umiliato di chi non ha altra alternativa che mendicare. Attenzione, innanzitutto. «Avevo un bar in piazza Ascoli, piccolino e gestibile, dopo una vita di lavoro — racconta con gli occhi tuffati in un caffè —. Segretaria in una ditta di condensatori elettrici, barman all'Osteria del Pallone sui Navigli e al cinema Apollo, cameriera nei locali e cuoca in piccoli ristoranti: a cucinare ho imparato per imitazione, guardando mia mamma. Facevo 100-150 euro al giorno, andava benino finché nel marzo 2016 l'ufficiale giudiziario mi dà lo sfratto esecutivo: scopro di avere oltre 30 mila euro di arretrati con l'Aler, di cui la venditrice dell'esercizio aveva taciuto».

A 61 anni, nubile, senza figli e con due fratelli su cui non può contare, Elena si mette ventre a terra alla ricerca di un mestiere: «Lavorare non mi spaventa, anzi mi è sempre piaciuto. Non sono più una ragazzina ma nemmeno anziana. Ho chiesto nelle mense, nei supermercati, mi sono offerta come badante e donna delle pulizie. Niente. Il paradosso? A Milano preferiscono gli extracomunitari». La panchina di piazza Bernini, conquistata con la forza della disperazione dopo una lite con gli zingari, da giugno diventa casa. «Inizialmente ho venduto piccoli oggetti e la mia bigiotteria. Poi mi sono messa a chiedere l'elemosina sulla scalinata». Nel frattempo le tagliano luce e gas e parte l'iter di pignoramento del piccolo bilocale di via Padova, dove Elena vive con sette gatti trovatelli. «Sono un'esperta di batoste, ho creduto che questa fosse l'ultima. Quella definitiva».

Una mattina, invece, uno di quei cittadini che per giorni le era passato davanti allungandole un euro, si ferma. Bastano due domande per raddrizzare un destino. Come ti chiami? Cosa ti è successo? Elena racconta la sua storia al professionista incuriosito, che non perde tempo. Paga l'affitto non onorato, evitando lo sfratto. Salda le bollette arretrate, facendole riallacciare le utenze. Elena ha appena tolto il gesso alla spalla: «Ero salita per cambiare una lampadina e sono caduta...» sorride. Effetti collaterali della generosità altrui. Ma non finisce qui. Mister X sensibilizza il presidente dell'Aler Milano, Sala, scrive una lettera al pm perché apra un fascicolo sulla venditrice truffaldina del bar (poi rinviata a giudizio), mette a disposizione gli avvocati Veronelli e Inversetti (che hanno patrocinato gratis) perché chiedano un congruo risarcimento danni per Elena. «Era scritto che con questa signora ci incontrassimo...» dice lui minimizzando la portata dell'intervento, come se le avesse offerto solo una tè caldo. «Ho un vissuto che mi aveva fatto perdere fiducia nel prossimo, fino a oggi» dice lei, riacquistata la dignità di essere umano.

Tornata in possesso, come regalo di Natale, del bar Woodys («Adoro i film di Allen»), Elena può riprendere a lavorare per mantenersi. Il misterioso salvatore ci ha chiesto l'anonimato. Come devo chiamarti, alla fine di questa favola? «Ti piace Angelo?». Da pazzi. L'assist è servito: Angelo Custode, naturalmente.